

Est-Ovest e caso Sakharov

Genscher al Cremlino Sempre duri i sovietici

Si è parlato della tensione in Europa - Mosca critica Washington e Bonn - Oggi il ministro tedesco incontra Cernenko: intende affrontare anche il problema dello scienziato

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Per quanto concerne gli Stati Uniti è indispensabile una immediata correzione della pericolosa situazione nata come risultato della linea aggressiva e militarista dell'amministrazione USA. Invece la dislocazione dei nuovi missili nucleari americani in Europa occidentale. Per quanto concerne la Repubblica federale tedesca «è uno di quei Paesi della NATO che insieme agli USA ha aperto la strada in Europa ai missili nucleari americani. E la loro dislocazione introdurrà una pagina nera nella storia degli anni '80». È questa la sintesi che la TASS ha fornito in una requisitoria durata 40 minuti (su tre ore di colloqui) che Gromiko ha svolto di fronte al suo interlocutore, Hans Dietrich Genscher. Durissimo con gli USA, il ministro degli Esteri sovietico non è stato tenero neppure con gli europei e, specificamente, con il governo di Bonn.

Il vice-cancelliere è arrivato a Mosca per ripetere che Bonn intende «ripetere il dialogo da dove è stato interrotto» e Gromiko ha replicato che di fronte a tutti quelli che in occidente «molto parlano della necessità di ripristinare il negoziato di Ginevra», è come chiarire bene che «perché questo possa avvenire è indispensabile una

sola cosa: che si ristabilisca la situazione esistente all'inizio della dislocazione dei missili americani». Dunque il dialogo non può riprendere «da dove si è interrotto» e resta da vedere se, come e quando esso potrà riprendere su altri terreni. Ma la prima impressione di questo «viaggio a Mosca della diplomazia tedesco-federale è che non vi sia stato alcun impegno preliminare per l'esplosione di queste altre direzioni di marcia, di altre ipotesi non quella dell'irrealistica riproposizione di un negoziato di Ginevra, ma semplice, con i missili USA in fase di installazione. Lo confermerebbe il breve cenno, assai duro, con cui la TASS ha parlato del negoziato di Vienna (gli occidentali continuano a mantenere

una posizione non costruttiva, quella stessa che nel corso di molti anni ha bloccato il raggiungimento dell'accordo». Resta da chiedersi, visto il clima non certo caloroso in cui si sono avviati i colloqui, che cosa si attendesse il governo federale da questo contatto con i sovietici che appare privo di qualsiasi concretezza. Forse l'accoppiata Kohl-Genscher ha voluto ribadire l'impegno, già da tempo programmato, non soltanto per «tenere vivo» un dialogo (come ha detto il vice-cancelliere a Gromiko) quanto per dare un segnale, anche se flebile, a Washington. E, in effetti, non c'è dubbio che a Bonn si cominci a sentire un certo disagio (come scriveva nelle scorse settimane l'autorevole «Kölnner Stadt-Anzeiger»

per il fatto «di sentirsi bombardati senza tregua dal proprio alleato principale — in vista di ringraziamenti per la dislocazione degli euromissili — con sempre nuove elucubrazioni strategiche che si muovono in tutte le direzioni salvo in quella decisiva del disarmo». Se questa è stata davvero l'intenzione di Bonn bisogna dire che Mosca non le ha concesso molto spazio per meglio espletarsi. Vedremo oggi cosa Genscher dirà nella conferenza stampa e che cosa accadrà nel prosieguo dei colloqui di stamani, ma la differenza di clima che si percepisce ieri rispetto a ciò che avvenne con il viaggio del ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti ha considerevole. Sarà forse che Gromiko non deve aver servato un buon ricordo dell'ultimo incontro avuto — a Vienna, nell'ottobre dell'anno scorso, alla vigilia della rottura della trattativa di Ginevra — con il ministro degli Esteri tedesco-federale. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata molta, una rottura si è consumata, ma Genscher si ripresenta a Mosca con parole generiche e vaghe sul valore del dialogo che non sembrano poter interessare più di tanto i dirigenti del Cremlino.

Il cenno di Gromiko a Stoccolma sembra essere rimasto, almeno a chi presta fede all'interpretazione della TASS, senza risposta significativa, mentre al progetto di Genscher di riportare a casa un discreto risultato nel campo delle relazioni bilaterali, «nonostante tutto il resto», pare che Gromiko abbia

risposto criticando seccamente l'acquiescenza con cui il governo di Bonn assiste al rinascerne dei fenomeni di «revanscismo» nella Germania Federale. Del resto Gromiko ha di nuovo ripetutamente elencato altre direzioni di possibile intesa che avrebbero per Mosca «un significato di principio importante»: ad esempio un accordo sull'escursionismo turistico per primi dell'arma nucleare, una intesa che escluda il ricorso all'uso della forza, oppure (e su questo il ministro degli Esteri sovietico è stato assai duro nel definire la linea degli Stati Uniti) uno sforzo comune per «chiusure tutti i canali della militarizzazione del cosmo, finché si è in

Giulietto Chiesa

Aveva ricattato Roberto Calvi Arrestato Cavallo il provocatore alla Fiat negli anni 50

Preso ieri a Parigi - Il mandato di cattura dei giudici Turone e Colombo - È accusato anche di violenza contro Enrico Cuccia



Una delle ultime pubblicazioni della Agenzia An, di Luigi Cavallo, sugli scandali in Vaticano

MILANO — Luigi Cavallo, il provocatore al soldo del «servizi», il braccio destro del golpista bianco Edgardo Sogno, l'orchestratore delle campagne anticommuniste e antisindacali della FIAT di Valletta dei duri anni Cinquanta, è stato arrestato ieri presso Parigi, dove aveva stabilito il suo quartier generale, con un accordo provvisorio con gli ome giornalisti, fin dall'81. Aveva da poco dovuto abbandonare gli USA dopo la scoperta del suo legame con Sindona.

Delle modalità dell'arresto non si sa nulla, neanche il luogo esatto dove esso è avvenuto: la polizia giudiziaria di Versailles si è limitata a dichiarare che Cavallo è stato arrestato nel dipartimento «Seine et Marne» (cioè la regione di Parigi).

La notizia del suo arresto è giunta nel tardo pomeriggio a Milano, la città dalla quale una settimana prima era stato diramato all'Interpol un mandato di cattura a suo nome firmato dai giudici istruttori Turone e Colombo. L'accusa: estorsione aggravata ai danni di Roberto Calvi. La stessa che è valsa un terzo mandato di cattura a Sindona, la stessa che ha portato in carcere nei giorni scorsi il suo ex difensore, l'avvocato romano Rodolfo Guzzi. L'episodio è quello di cui si è parlato proprio in occasione dell'arresto di Guzzi: Sindona ricattava il rivale vincente Roberto Calvi, già suo socio nella truffa Zitrò-Pacchetti, e riuscì a fargli sborsare, dietro il paravento di una fittizia vendita della sua villa di Anzio di 900 mila dollari, l'interdizione della lunga trattativa l'avvocato Guzzi; strumento del ricatto Luigi Cavallo. Suo è infatti il testo dei manifesti che il 9

Paola Boccardo

Nessun rinvio al contratto per il gasdotto siberiano

ROMA — La sortita di Zanone non sembra aver prodotto alcun effetto. Stamane stando a quanto scrive un'agenzia di stampa — una delegazione italiana partirà alla volta di Mosca dove firmerà l'accordo per il gas siberiano. La conferma è venuta proprio dal ministro del Commercio Estero, Capria in una conversazione con giornalisti.

Eppure, anche fino all'ultimo non sono mancati i tentativi di far rinviare l'operazione. Dopo la dichiarazione del segretario liberale che voleva far saltare il contratto in segno di solidarietà con il fisico dissidente Andrei Sacharov, ieri è stata la volta del segretario della Uil, Galbusera.

Sul gas siberiano si è aperto un nuovo fronte di polemiche. Il dramma del dissidente sovietico sembra, in realtà, da un lato agitato in forma del tutto impropria: non si capisce perché un contratto che comporta reciproci vantaggi dovrebbe essere «rinvio», come se l'intero fosse un regalo fatto esclusivamente ai sovietici. D'altro lato è anche legittimo il sospetto che si voglia impugnarne la vicenda Sacharov per fini che di umanitario hanno ben poco. Nella vicenda del gas siberiano, infatti, giocano anche interessi economici molto concreti. In Italia — a differenza di altri paesi — i primi segnali di ripresa produttiva non sono stati accompagnati da una crescita della domanda di energia.

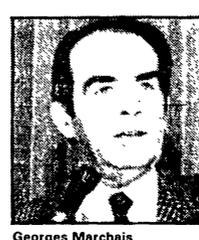
La preoccupazione del governo, numerosi documenti di protesta

ROMA — «Profonda preoccupazione» del governo italiano per le condizioni di salute dei coniugi Sakharov, «nel perdurare della situazione di domicilio costato in cui è tuttora mantenuto, insieme alla moglie, il fisico sovietico». La presa di posizione del governo è stata espressa ieri durante la riunione del Consiglio di gabinetto che ha anche dato mandato «al presidente di manifestare nelle forme più opportune il fermo orientamento del governo italiano in difesa dei fondamentali diritti umani e civili».

Anche la CGIL, in un comunicato, ribadisce che «ovunque devono essere riconosciuti e garantiti libertà e diritti civili e politici, del resto sanciti nei trattati internazionali sottoscritti dalla stessa Unione Sovietica». La CGIL sollecita quindi «le autorità sovietiche a restituire a Sakharov e a sua moglie i loro pieni diritti civili».

La FNSI ha preso posizione con un telegramma inviato all'ambasciatore sovietico in Italia. Nel testo — firmato dal presidente della Federazione nazionale della stampa, Miriam Mafai, e dal segretario nazionale Sergio Borzi — si esprime «viva preoccupazione» e si chiede che «sia garantita ai coniugi Sakharov la libertà di scegliere il luogo di residenza e di cura».

Marchais: non stanno male Cheysson polemizza



PARIGI — La visita del presidente della Repubblica francese nell'Unione Sovietica non è né bloccata né condizionata dal «caso» dei coniugi Sakharov, la cui sorte, tuttavia, non può essere ignorata e non può costituire un elemento favorevole alla ripresa di un discorso politico globale tra Est e Ovest. A meno di avvenimenti internazionali imprevedibili, Mitterrand non intende rinunciare ad una iniziativa di carattere esplorativo e di buona volontà tendente ad individuare e ad accertare tutte le possibili vie capaci di condurre ad un miglioramento della situazione internazionale ed al ristabilimento di un dialogo costruttivo tra i due blocchi.

Questa, in sintesi, è l'idea centrale che ci è stata espressa al ministero degli Esteri a proposito del viaggio di Mitterrand a Mosca, delle interferenze interne causate dalla campagna sulla sorte dei coniugi Sakharov, della lettera inviata a questo proposito venerdì scorso dal ministro Cheysson al suo collega Gromyko a nome dei dieci governi della Comunità e delle informazioni fornite domenica sera alla stampa da

colloca al di sopra e al di là delle differenze, delle divergenze, delle critiche che possono essere fatte a questo o a quel paese, a questo o a quel regime. Il ministro degli Esteri Cheysson non ha trovato «alcun elemento veramente nuovo» nel documento sovietico letto da Marchais, che, a suo avviso, ricalcava il comunicato pubblicato venerdì dall'agenzia sovietica TASS. E poi, ha proseguito il ministro, indipendentemente dal fatto che nessuno può verificare la veridicità di quelle affermazioni, dato l'isolamento totale in cui sono tenuti i coniugi Sakharov, nella regione di Gorki. Quanto a Elena Bonner, sua moglie, che soffre di insufficienza coronarica e di una affezione oftalmica, le sue condizioni attuali risultano stabilizzate sicché è vivamente auspicato al proprio domicilio di Gorki.

Le elezioni europee primo banco di prova della «nuova» SPD

Al congresso di Essen intervento di Katharina Focke, capolista del partito il 17 giugno - Bahr ripropone la moratoria sui missili

Dal nostro inviato
BONN — 1986, 1987, 1988: sono i tempi che la SPD ha davanti a sé per completare il rinnovamento di cui il suo trentesimo congresso ordinario, concluso ieri a Essen, ha indicato la traccia essenziale. Alla quale Egon Bahr ha aggiunto, in una dichiarazione, la sollecitazione al governo perché si impegni a promuovere immediatamente una moratoria della stallazione dei missili sia a Est che a Ovest, per fermare subito l'inquietante escalation atomica.



Katharina Focke capolista della SPD alle europee

1988: la conclusione del loro programma di legislatura, la base della loro battaglia per la riconquista del governo federale. 1987: le elezioni politiche in primavera. Una prospettiva cui guardare fin da oggi — ha ammonito ancora ieri Willy Brandt ricostruendo filo dopo filo la maglia del governo nelle amministrazioni locali, quella base di «potere dal basso», di solidità, di consolidato rapporto con le complesse articolazioni della società tedesco-federale su cui si fondarono, negli anni 60, le premesse dell'era di Brandt e di Schmidt.

Pronto a tutti i servizi, specialista nei ricatti

ROMA — Spia, provocatore, ricattatore, golpista: questi sono i titoli dei giornali degli anni 70 che parlano di Luigi Cavallo, straordinario prodotto degli anni della guerra fredda, uomo dei «servizi italiani», finanziato da americani e di qualche paese socialista. Informatore e ricattatore ad alto livello, ma sempre a pagamento ben s'intende.

«Negli anni in cui i comunisti e i sindacalisti venivano licenziati dalla FIAT, posti nei «partiti confino» o ininteri da un estremo all'altro del Paese, ecco cosa scriveva questo personaggio alle mogli, alle madri e ai figli dei compagni perseguitati: «Il vostro capofamiglia ha ricevuto una lettera importante. Non averla ricevuta vuol dire probabilmente che, per i suoi atteggiamenti, politico-sindacali, è considerato un elemento non fedele alla FIAT. Mogli, madri, figli, adoperatevi affinché vostro marito, vostro figlio, vostro padre non sia tra quelli. Chiedigli quale vantaggio gli hanno dato negli ultimi anni i sindacalisti della FIOM».

«E ancora: «Caro compagno, siamo un gruppo di braccianti di Venosa, di Partinico, di Barletta, per i quali tanto si è agitato la propaganda del partito. Sappiamo che anche tu ti lamenti perché ti senti superstruttato. Perché non ti riposi un po' e lasci il tuo posto a noi? Firmato Gennariello Aspettante».

L'Olanda chiede modifiche alle scelte sugli euromissili

L'AJA — La dura reazione dell'amministrazione Reagan non ha fatto cambiare idea al governo olandese. Il primo ministro olandese Ruud Lubbers ha infatti sostenuto che la NATO dovrebbe accettare «alcune modifiche» alla sua politica missilistica. L'Olanda ha ricordato è un «alleato leale» e continuerà a compiere il suo dovere. «Ma ciò non significa che l'Olanda si limiti a marciare di conserva alla NATO» ha detto Lubbers riferendosi al dislocamento di nuovi 572 missili Cruise e Pershing nell'Europa occidentale.

Grandi manifestazioni contro la permanenza spagnola nella NATO

MADRID — Oltre centomila persone hanno manifestato in varie città contro l'ingresso della Spagna nella NATO. La più grossa dimostrazione è stata a Barcellona, con 60 mila partecipanti (pacifisti, comunisti, socialisti). Da Saragozza sono ripartiti in migliaia, dopo avere già marciato per mille chilometri, verso Madrid, dove il 3 giugno ci sarà la manifestazione finale. La Spagna è nella NATO dal '82, ma le sue forze armate non sono ancora integrate in quelle dell'alleanza. Il governo ha promesso un referendum entro l'85 sulla permanenza nel patto atlantico.

nell'ultima giornata, aperta da una relazione di Katharina Focke, la capolista della SPD per Strasburgo. Che cosa hanno da offrire i socialdemocratici tedeschi alla prospettiva di un rilancio, che in molti campi deve essere l'inizio di una costruzione o di una ricostruzione, dell'Europa e delle sue istituzioni?

Anzitutto un'idea, e non sembri troppo poco o troppo astratto: una «maggiore coscienza di sé». L'Europa — dice Katharina Focke — non può continuare ad essere il «cortile delle due superpotenze». Deve riscattare la propria sicurezza, i propri interessi, in qualche modo la propria cultura e la propria

Paolo Soldini

Wladimiro Settimelli